

## 1420 Praterie e fruticeti alofli mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)

*Mediterranean and thermo-Atlantic halophilous scrubs* (Sarcocornietea fruticosi)

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 15.6

EUNIS 2007: A2.527 A2.529 A2.526 A2.528 (wider); A2.5 (narrower)



Aspetti dell'habitat (Saline di Cagliari) (Foto L. Gianguzzi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)		
I	ALP	CON	MED
		U1 (x)	U1 (x)

**Descrizione.** Vegetazione a bassi arbusti alofli perenni, costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi *Sarcocornia*, *Arthrocnemum* e *Halocnemum*, situata lungo le bassure costiere, sui bordi dei fiumi a corso lento e dei canali presso il mare, dove è presente acqua salmastra o salata. Tali comunità, molto caratterizzate dal punto di vista ecologico e quindi paucispecifiche, vegetano su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Possono presentarsi a mosaico insieme ad altre tipologie (praterie alofile mediterranee, corpi d'acqua, canneti, salicornieti annuali, ecc.).

**Criticità e impatti.** L'habitat ha subito in passato drastiche riduzioni delle superfici occupate a causa delle bonifiche e dell'urbanizzazione, ed oggi gran parte delle stazioni devono essere interpretate come relitti. La maggior parte dei siti attuali sono racchiusi in aree protette, talvolta sottoposti a pascolo estensivo, ma in molti casi la pressione antropica dovuta al turismo balneare può comunque minacciare l'habitat. In diversi casi anche l'erosione della costa dovuta sia all'eccessivo moto ondoso che, in generale, ai fattori che determinano l'alterazione delle condizioni preesistenti (dragaggio dei sedimenti, modifica delle correnti ad opera di infrastrutture, subsidenza, ecc.) possono costituire un notevole pericolo, come pure la gestione del livello idrometrico, variazioni della salinità e fenomeni di inquinamento delle acque. A parte le problematiche legate ai singoli siti, che sono da accertare e gestire con appositi piani, in generale ai fini conservativi risultano fondamentali il monitoraggio degli effetti dovuti alla gestione dei livelli idrometrici, alle variazioni della linea di costa e alle attività antropiche. Nelle aree pascolate è auspicabile il monitoraggio degli effetti dovuti al pascolo.

**Area occupata dall'habitat.** Superficie solitamente cartografabile.

**Struttura e funzioni dell'habitat.** *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura di specie dominanti, tipiche, indicatrici di disturbo, aliene, indicatrici di fenomeni dinamici in atto (trasformazione della cenosi). *Metriche del paesaggio.* Dimensioni e distanza



Duna di Feniglia (GR) (Foto G. Bonari)

delle *patches*, e altre metriche di studio del paesaggio. *Attività antropiche*. Valutazione della presenza, tipo e intensità. *Altri parametri di qualità biologica*. Rilevamento presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

**Specie tipiche.** *Arthrocnemum sp. pl.*, *Halocnemum sp. pl.*, *Sarcocornia sp. pl.*

**Tecniche di monitoraggio.** *Area occupata*. Delimitazione a video tramite fotointerpretazione. La fotointerpretazione va supportata

da sopralluoghi di campo. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione*. Rilievo vegetazionale con attribuzione di valori di copertura totale e delle singole specie presenti all'interno del plot di rilevamento (incluse le specie aliene). Area omogenea minima di rilevamento: in linea generale 1-10m<sup>2</sup>. *Metriche del paesaggio*. Analisi spaziale tramite GIS a partire dalla cartografia realizzata per la stima dell'area occupata dall'habitat. *Attività antropiche*. All'interno di plot (o mediante transetti opportunamente posizionati in relazione al tipo di attività da monitorare) stima da parte degli operatori di presenza ed intensità di fenomeni quali abbandono, conduzione intensiva, pascolo, presenza di infrastrutture, ecc. *Altri parametri di qualità biologica*. Identificazione e censimento di eventuali specie *target*.

**Indicazioni operative.** Periodo di campionamento ottimale: da giugno a luglio (agosto). Il numero minimo di aree di rilevamento o transetti dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. Si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1-5 rilevamenti, in base all'accessibilità dei siti, cui vanno aggiunte 1-2 giornate lavorative/persona per determinazione dei campioni ed elaborazione dati. Competenze necessarie degli operatori: esperto in vegetazione e flora, esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS, esperto zoologo ove necessario.

Daniele Viciani, Mariacristina Villani